

IL LAVORO Dall'azienda veneta potrebbe arrivare una proposta per acquisire l'attività. Se ne riparla a metà settembre

Molino Rachello conferma: «Sì, la Panem ci interessa»

«Si punta a offrire allo stabilimento una continuità industriale. Stiamo cercando di capire se si può fare»

di **Federica Fenaroli**

«Stiamo lavorando per cercare di capire se la progettualità proposta potrà effettivamente essere realizzata». Da Roncade, la sede di Molino Rachello, ancora non ci si sbilancia. Ma le intenzioni a "prendersi carico" della Panem sembrano esserci tutte: «Attraverso la curatela siamo venuti a conoscenza della situazione dell'azienda - hanno aggiunto dal consiglio di amministrazione - Si punta a offrire allo stabilimento una continuità industriale».

L'interessamento dell'impresa trevisana allo stabilimento di via Pavia risale a qualche mese fa ed è stato reso noto dai sindacati locali nelle scorse settimane. Molino Rachello si presenta come un'azienda storica, una realtà consolidata sul territorio: "Una tradizione che si tramanda da cinque generazioni", come scrivono online sul loro sito, che prende avvio nel 1910 con l'affitto del "molino" a Cendon di Silea. Oggi "Molino Rachello si estende su una superficie di oltre diecimila metri quadri, con uno stabilimento

all'avanguardia per gli standard tecnologici e per il totale rispetto dell'ambiente e del prezioso ecosistema all'interno del quale è collocato"; il parco naturale del fiume Sile. Con 60 silos per lo stoccaggio e la miscelazione di grani e farine e una produzione che supera i duemila quintali di grano macinato ogni giorno, Molino Rachello potrebbe essere l'interlocutore giusto per regalare alla Panem una rinascita, «contestualizzata anche secondo le esigenze del mercato di oggi - hanno aggiunto ancora dall'azienda - molto cambiato rispetto a quelli che sono stati gli anni d'oro dell'azienda di Muggiò».

Ecco allora che lo stabilimento brianzolo potrebbe tornare a produrre prodotti da forno grazie alle farine trevisane. «Adesso, però, è troppo presto per parlarne - hanno concluso dalla sede - discorsi più precisi potranno essere intavolati dalla metà di settembre», dopo le udienze previste nei tribunali di Monza e di Terni. Per l'azienda muggiinese, insomma, uno spiraglio di luce dopo anni di vacche magre, promesse non mantenute e cassa integrazione. Probabile, tuttavia, che l'opportunità non verrà offerta a tutti gli ex dipendenti dell'impresa plurifallita. Una proposta, quella veneta, che comunque riacende la speranza. ■



Una vecchia manifestazione dei lavoratori Panem davanti al Tribunale

IL SUPERMERCATO Chiesto il concordato, si attendono novità. Per il cartello all'ingresso la chiusura è fino al 2 settembre

Superdi, partito il conto alla rovescia L'apertura era annunciata per lunedì

Il countdown sta per esaurirsi. Si aspetta lunedì, con la speranza di poter essere messi a conoscenza di qualche novità, di avere finalmente qualche aggiornamento. Il cartello, affisso alla vetrata d'ingresso del SuperDi di viale della Repubblica, lo reca scritto nero su bianco: "Il punto vendita rimarrà chiuso per ristrutturazione dal 5 agosto al 2 settembre". E, ancora: "I supermercati SuperDi si scusano per il disservizio di questi mesi, causato da un'opera di ristrutturazione aziendale. Vi chiediamo ancora un attimo di pazienza, promettiamo che il vostro punto vendita diventerà ancora più moderno ed efficiente". Comunicazioni simili quelle diffuse anche dagli altri punti vendita IperDi e SuperDi, catena di supermercati che fa

capo a Nuova Distribuzione spa (Generalmarket srl), che, da qualche mese, sembra aver imboccato il viale del tramonto. Saracinesche abbassate in tutti e 43 negozi presenti, oltre che in Lombardia, anche in Piemonte e Liguria. La catena in Brianza è presente, oltre che a Muggiò, a Desio, Cesano Maderno, Cornate d'Adda, Seveso, Barlassina, Cogliate e Lentate sul Seveso. Proprio da Lentate, da una piccola macelleria, era iniziata l'avventura di Gianfelice Franchini che, dalla Supermercati Brianzoli, passando per la Standa di Silvio Berlusconi, nel 1994 fonda Nuova Distribuzione, ancora oggi in mano alla stessa famiglia, con gli esponenti della seconda generazione. In queste settimane di chiusura "forzata" all'interno del

punto vendita di Muggiò sembra non ci sia stato alcun tipo di lavoro di ristrutturazione: corridoi e scaffali sono rimasti com'erano, cioè mezzi vuoti. Le sigle sindacali che si stanno occupando della questione non possono che «aspettare - hanno spiegato le rappresentanze di Cgil, Cisl e Uil - abbiamo chiesto un incontro in regione e un nuovo incontro con l'azienda, che latita da luglio. Vogliamo chiarezza». Perché i segnali mandati dall'azienda, nelle ultime settimane, sono tutt'altro che rassicuranti: ai dipendenti - un migliaio, complessivamente - non è ancora stato pagato lo stipendio di luglio. E lo scorso 13 agosto Nuova Distribuzione ha presentato al Tribunale di Monza una richiesta di concordato. ■ F.Fen.



Due immagini del Superdi di Muggiò